

INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 12 (2006)

INTEMELION

n. 12 (2006)

cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemelina

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Fausto Amalberti
Alessandro Carassale
Alessandro Giacobbe
Beatrice Palmero


Comitato scientifico


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Sandro Littardi (pittore)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Udine)
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

Segreteria del Comitato scientifico: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 redazione@intemelion.it



Publicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana: con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e, per le illustrazioni a colori, del Comune di Pigna e della Regione Liguria.

Beatrice Palmero

Origini e genealogie dei conti di Ventimiglia nelle rivendicazioni territoriali sabaude di età moderna. Una ricerca tra archivio e biblioteca

La discendenza dei conti di Ventimiglia mi ha portato a riconsiderare quei legami dinastici che, per certi versi, hanno incoraggiato la penetrazione sabauda nelle Alpi marittime. Come noto, la dominazione piemontese sulle Alpi marittime si sostituì a quella angioina nel 1388, quando la contea di Nizza e la vicaria di Sospello, meglio conosciuta come *vicaria comitatus Vingtimilii et valis Lantusce*, venivano annesse ai domini sabaudi sulla base di un formale atto normativo¹. Se i conti mantenevano però legami con la città della riviera ligure nel patronimico e in non meglio specificati diritti signorili, si era da tempo spezzato ogni riferimento amministrativo e territoriale con la contea del secolo precedente.

L'allontanamento dalla città di Ventimiglia è uno snodo critico essenziale nella discendenza dei conti. A metà duecento infatti, chiusi tra due fuochi dal conflitto tra Genova e Provenza, i conti lasciarono definitivamente la città². Assistiamo così da una parte allo smembramento per permuta e cessioni dei vari feudi e castelli di cui era costituita originariamente l'antica contea. Dall'altra dobbiamo sottolineare che i principali esponenti della dinastia intrapresero nuovi investimenti, acquistando altri feudi e intrecciando nuove relazioni sul territorio. Facendo perno sulla città di provenienza possiamo tracciare almeno

* Il presente testo raccoglie il mio intervento di apertura alle manifestazioni dell'Agosto Medievale di Ventimiglia del 22 luglio 2006, dedicate a «La discendenza dei conti di Ventimiglia». Ringrazio pertanto la Federazione Giochi storici e l'ente Agosto Medievale che mi hanno portato a riflettere su questo tema.

¹ P. GIOFFREDO, *Storia delle Alpi Marittime*, Torino 1839, pp. 1311-1315; I. SOF-FIETTI, *Osservazioni sulla normativa sabauda per la contea di Ventimiglia e Valle Lantosca nei secoli XIV-XVI*, in «Rivista di Storia del diritto italiano», LIII-LIV (1981), pp. 61-66.

² G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Oneglia 1886, pp. 83-90.

4 assi geo-politiche d'irradiazione territoriale dei conti di Ventimiglia, che illustrano la situazione delle infeudazioni vecchie e nuove dei Ventimiglia dopo la seconda metà del duecento:

- a est, nell'entroterra di Oneglia (valli Arroscia e Maro), s'insediarono lungo l'arco alpino, risalendo fino al col di Nava. Le vendite di porzioni di feudo, luoghi e castelli ambiti alla penetrazione genovese nell'entroterra e sul litorale (Dolceacqua, Pigna, i castelli di Roccabruna – oggi Roquebrune – e Perinaldo, altri beni a Ventimiglia), furono trasferite su nuovi feudi come Pieve di Teco, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Cosio d'Arroscia, Pornassio, Conio, Armo, Borghetto d'Arroscia, Vessalico, Cesio, Aurigo, Prelà e Caravonica;
- a ovest, restarono nei feudi delle valli di Gorbio e Lantosque, mentre spingendosi oltre il Var, fino a Marsiglia, i conti di Ventimiglia diedero origine a nuove dinastie: quella dei signori di Verdière, Turriez e Montpezat e quella dei visconti di Marsiglia;
- a nord, oltre a Briga e Tenda si estesero in val Vermenagna ad acquistare diritti su Limone e Vernante;
- a sud si affermò un ramo dei Ventimiglia in Sicilia.

Insieme alla diaspora dalla città, direi che un altro elemento discriminatorio nella discendenza dagli antichi conti di Ventimiglia è costituito dall'imparentamento con la dinastia imperiale dei Lascaris di Nizza. L'acquisizione del titolo imperiale da parte di Guglielmo Pietro di Ventimiglia, signore di Briga e Tenda, che nel 1261 sposò Eudoxia Lascaris di Nizza, connotava con l'aquila la discendenza³. Il loro figlio Giovanni fu il primo a intitolarsi conte di Ventimiglia-Lascaris, denominazione estesa poi a tutto il parentado, che controllava i feudi alpini occidentali (Castellar, Gorbio, St. Agnès, Castillon, Roquebrune e la val de Lantosque)⁴. La denominazione Lascaris non si diffonde allo stesso modo sul versante est delle alpi, poiché tra 1259 e 1260 gli eredi di Oberto Ventimiglia avevano già ceduto i loro feudi a Genova⁵. In un certo senso avevano già spezzato quel legame territoriale originario.

³ G. ROSSI, *Storia della città* cit., p. 84, nota 1, cita il documento pubblicato da L.T. BELGRANO, *Cinque documenti genovesi-orientali*, Genova 1885.

⁴ R. GHERSI-G. IMART, *Castellar. De pendimoun à l'an 2000*, Menton 2003, pp. 51-56.

⁵ R. PAVONI, *Liguria medievale da provincia romana a stato regionale*, Genova 1995, p. 171. Si tratta nello specifico di Badalucco, Baiardo, Carpasio e Rezzo, Triora, Castelvittorio, Arma e Bussana.

Nell'estremo ponente si rinnovava invece con l'acquisizione della denominazione Ventimiglia-Lascaris a seguito inoltre di imparentamenti tra i rami collaterali della stessa dinastia. I genealogisti ottocenteschi sottolineano la longevità e il radicamento territoriale dei Lascaris sui feudi alpini delle Alpi marittime proprio per le strategie patrimoniali d'indivisione dei feudi e di successione dinastica anche femminile, perseguiti tra Tre e Quattrocento⁶.

Sempre sulle Alpi marittime la dinastia si rigenera. Nel corso del Cinquecento infatti la storia dei Ventimiglia-Lascaris conti di Tenda, discendenti diretti dei conti Guido e Ottone di Ventimiglia, si intreccia con quella di casa Savoia. Prima, con un matrimonio tra Renato il "Bastardo" di Savoia e Anna, figlia unica di Giovanni Antonio conte di Tenda, si diede origine alla dinastia dei conti Savoia-Lascaris (1501). Poi, a seguito delle questioni ereditarie sorte tra il fratello di Giovanni e l'unica figlia di Anna, il duca acquistò direttamente dagli eredi tutti i diritti sulla contea (1575-1579) e assunse personalmente la signoria, ottenendo dalla comunità di Tenda stessa giuramento di fedeltà (1584)⁷.

La svolta moderna nella discendenza dei Ventimiglia-Lascaris conduce quindi agli archivi di Torino. Oggi vorrei intrattenermi proprio su un inaspettato intreccio che mi è balzato agli occhi durante una di quelle ricerche iniziali che ormai il data-base consente di fare giocando sulla causalità: vediamo un po' che documenti escono fuori sui conti di Ventimiglia negli inventari dell'archivio di stato di Torino... Oltre ad una serie miscelanea di pergamene e atti, raccolti sotto la denominazione di «Contado di Ventimiglia», abbiamo trovato lì *discorsi storici e memorie* inerenti la contea di Ventimiglia, corredate da alcune *genealogie* dei conti Ventimiglia-Lascaris. Possiamo quindi affermare che l'archivio di Corte dimostra uno spiccato interesse per la storia dei conti e della contea di Ventimiglia.

⁶ E. CAIS DE PIERLAS, *I conti di Ventimiglia, il priorato di San Michele ed il principato di Seborga*, Torino 1884; P. SAIGE, *Documents historiques sur la principauté de Monaco, 1412-1494*, Monaco 1888, vol. I.

⁷ B. PALMERO, *L'eredità dei Lascaris e il nuovo assetto politico-amministrativo della contea di Tenda*, in *Le Comté de Vintimille et la famille comtale*, acte du colloque S.A.H.M. 1997, Menton 1998, pp. 83-91; PH. STRUYFF, *Tende du XII^e au XV^e siècle*, mémoire de maîtrise d'histoire de l'université de Nice, 1975. Bibliografia e approfondimento questione ereditaria in P. CASANA, *Gli statuti di Vernante e il diritto locale della Contea di Tenda*, Cuneo 2000 (SSSAAC, fonti VI).

In archivio: discorsi eruditi e memorie giurisdizionali

Il faldone miscellaneo «Contado di Ventimiglia», conservato in archivio di Corte di Torino, è certo un'unità archivistica nota, a cui hanno attinto gli storici eruditi ottocenteschi. Benché il riordino settecentesco abbia riorganizzato la documentazione dell'archivio di Corte per *materie*, in risposta alle più moderne esigenze del governo territoriale dello Stato, il nostro mazzo denota una tradizione territoriale propria del ducato sabauda⁸. Si possono individuare così le carte del *trésor* del Principe in un gruppo di atti e pergamene che datano dal 954 a fine Quattrocento.

Il riordino settecentesco colloca dunque il mazzo nel fondo dei *Paesi A per B* entro i faldoni del «Principato di Oneglia, Maro e Prelà», a sottolineare la più moderna ripartizione amministrativa. A questo proposito ricordiamo che i Savoia acquistarono i diritti dei Doria nel Maro e a Oneglia (1576), e in questo modo si garantirono il controllo di un altro lembo di terra ligure, che costituirono appunto in principato. Allo stesso tempo, con l'acquisizione della contea di Tenda le ambizioni piemontesi sull'estremo ponente ligure si rinsaldarono. Tra il porto di Nizza e quello di Oneglia piemontesi restava però incuneata una riviera ispanico-genovese, chiusa entro un complesso di valli intervallivi e percorsi di crinale alpini di difficile controllo. Con l'istituzione del marchesato di Dolceacqua (1652), si rafforzò poi il confine meridionale sabauda, e si costituì un altro principato entro i domini piemontesi. Se le carte della contea di Ventimiglia nel Settecento sono riposte tra quelle del *Principato di Oneglia* piuttosto che tra quelle di *Nizza e contado* è evidente l'attualità e il rilievo territoriale che questi documenti avevano per l'amministrazione della valle Arroscia e della riviera di ponente.

Da una prima indagine in archivio di stato di Torino direi proprio che queste serie archivistiche dei *Paesi A per B* dimostrano l'attenzione particolare dei Savoia alla trama dei *più antichi* diritti giurisdizionali dei Ventimiglia-Lascaris. Pertanto, pur limitandoci alla semplice consultazione dell'inventario, ci ha incuriosito il folto gruppo di documenti di produzione moderna:

⁸ M. CARASSI-I. MASSABÒ-RICCI, *Gli archivi del Principe. L'organizzazione della memoria per il governo*, in *Il tesoro del Principe*, Torino 1989, pp. 36-37.

Inv. 30. *Scritture del Principato d'Oneglia, Maro, e Prelà. Contado di Ventimiglia*, Mazzo 31, Fasc. 14: «Discorsi storici con diverse Memorie riguardanti il Contado, e Conti di Vintimiglia, con quali si viene a stabilire le ragioni della Real Casa di Savoia sopra detto Contado. Con Note di diverse pezze, e notizie concernenti Vintimiglia. 1627 »;

Fasc. 15: «Dichiarazione fatta da alcuni Particolari a riguardo delle ragioni che possono spettare a S. M. sopra Ventimiglia. 22, ottobre 1633 »;

Fasc. 16: «Memoria con Nota di Varj documenti riguardanti il Contado di Ventimiglia. s.d. »;

Fasc. 17: «Genealogia de' Conti di Vintimiglia, con le prove della loro giurisdizione, in cui l'Autore prettende di stabilire che li Genovesi sono stati Sovrani de' loro Feudi. s.d. »;

Fasc. 18: «Relazione dell'Intendente Granella a S.M. del Viaggio da esso fatto in varj luoghi del Contado di Nizza per scoprire i documenti comprovanti la discendenza de' Conti Lascaris, o sia de' Signori di Tenda, e della Briga Conti di Vintimiglia. Coll'Albero genealogico in fine, s.d. »;

Fasc. 19: «Esposizione delle ragioni di Sua Maestà sopra il Contado di Ventimiglia. 1747 ».

Inv. 29. *Contado di Nizza. Principato di Dolceacqua*, Mazzo 37

Fasc. 4: «Discorso historico di Bartolomeo Richelmi à riguardo de' dritti spettanti al Duca di Savoia sopra i Luoghi di Dolc'acqua Ventimiglia, e Monaco. s.d. ».

A prima vista questi documenti attestano un indubbio interesse storico-giuridico, che i Savoia manifestano per la ricostruzione della discendenza dei conti e dei confini giurisdizionali della contea di Ventimiglia. Si profila così in ambiente piemontese un'intensa produzione storica ventimigliese. Credo dunque sia necessario riprendere e considerare nel suo insieme questo gruppo di memorie e discorsi storici sei-settecenteschi sui conti di Ventimiglia e la contea.

Intanto una prima distinzione tra la produzione del Seicento e quella del Settecento sta in una eterogeneità dei protagonisti che ruotano intorno alla raccolta e produzione delle carte. Nei primi documenti infatti ci sono testimonianze a cui i notai conferiscono valore di prova giurisdizionale, discorsi eruditi sull'antichità dei diritti e raccolta di scritture di carattere *territoriale*, rintracciate presso le singole comunità. Nel corso del Settecento *memorie* e *scritture* compaiono in fondi dispersi, dove è più o meno esplicita l'attinenza al confine genovese:

Inv. 67 *Riviera di Genova-Savona*, mazzo 1: «Diverse memorie per dimostrare le Ragioni, che alla Casa di Savoia spettano sopra Savona, Porto Maurizio, Ventimiglia, Albenga, Corsica, Pornasio, e più di 30 terre del Marchesato di Clavesana ... 1709 ».

Inv. 115 *Regi archivi, categoria IIa*, mazzo 3.2: « Scritture riguardanti Monaco, Mentone, e Roccabruna, il Diritto di Villafranca, Seborga, e Ventimiglia, state ricuperate negli anni 1621. al 1628. per mezzo delli Marchesi di Dogliani e D. Felice di Savoja in quei tempi Governatori della Città, e Contado di Nizza da varii Particolari di Venza in Provenza. Con osservazioni critiche del Segretario dei R. Archivj Francesco Marino, comprovanti essere le medesime scritture manifestamente apocrife. 28. maggio 1758 ».

La certificazione di autenticità che nel 1758 il Regio archivista apponeva a quella raccolta dimostra che l'interesse si rinnova e accompagna la politica sabauda, protesa al consolidamento e all'espansione del dominio a sud-ovest ai danni della Repubblica genovese. Più precisamente, a ridosso del primo scontro tra Piemonte e Genova nel 1625, si erano attivati al recupero dei titoli di giurisdizione il governatore di Nizza e il marchese di Dogliani. Questi ultimi, tra la diffidenza e la cooperazione dei giurisdicenti locali, setacciarono le carte dei paesi delle Alpi marittime alla ricerca di atti e diplomi da riprodurre o prelevare a beneficio del dominio territoriale piemontese. Come è noto, l'attacco piemontese sulle alpi, a seguito dell'acquisizione genovese del feudo di Zuccarello, fu una misurazione di forza bellica e non comportò variazioni territoriali⁹. La ricognizione documentaria, intrapresa a cominciare dal 1621 e protrattasi fino al 1627, dimostra invece che i funzionari piemontesi si prodigarono in proposte di acquisto e permuta, come si conveniva nella politica territoriale di quel tempo. Possiamo quindi sottolineare che comparve un interesse storico-giuridico relativo ai conti e ai confini dell'antica contea di Ventimiglia proprio in relazione al primo tentativo di espansione del dominio piemontese sulle alpi marittime. Da questo momento possiamo dire che i diritti provenienti dalla discendenza dei Ventimiglia-Lascaris si prestano alle strategie di costruzione della sovranità territoriale dei Savoia e poi di un confine dello Stato piemontese. Si prospetta dunque un intreccio inatteso tra la storia della discendenza dei Ventimiglia-Lascaris e le dispute territoriali che contrapposero sulle Alpi marittime il Piemonte a Genova in età moderna. Ulteriori riscontri devono essere cercati negli archivi genovesi e nel senato di Nizza, soprattutto in considerazione del fatto che i Savoia per tutto il Settecento non riuscirono mai ad imporsi né su Ventimiglia e la riviera, né sui territori alpini. Solo con l'avvento dell'età napoleonica quest'area di confine conoscerà

⁹ C. COSTANTINI, *La repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino 1978.

un'organizzazione dipartimentale unitaria, parentesi e preludio al Regno d'Italia¹⁰.

Rivendicazioni territoriali e confine meridionale dello Stato sabaudo

Le contese territoriali tra Piemonte e Genova richiesero l'intervento di mediazione della Francia nel 1670. Gli abusi giurisdizionali (lo sconfinamento del gregge, l'utilizzo dei boschi di confine, l'arresto dei contrabbandieri sui valichi, la riscossione del dazio sul transito, ecc.) sulle alpi, sui valichi e sulle strade perpetrati dagli abitanti delle valli Argentina e Arroscia degenerarono nella guerra del 1672¹¹.

L'arbitrato francese inaugurò una regolare attività diplomatica tra Genova e Torino circa le vertenze di confine, benché né la perequazione dei confini del 1729, né la carta territoriale genovese del 1736 risolse queste contese¹². In questo contesto possiamo collocare la stesura dei due discorsi storici e la relazione dell'intendente Granella¹³.

¹⁰ F. ROSTAN, *Storia della contea di Ventimiglia*, Bordighera 1971, pp. 141-179.

¹¹ N. CALVINI, *I contrasti tra Triora e Briga e le origini della guerra del 1672*, in « Rivista Ingauna Intemelia », I/2 (1946), pp. 188-194. Si tratta più in generale delle liti pendenti tra Pigna e Castelfranco (Castelvittorio); Briga e Triora; Cosio, Pornassio e Mendatica; Pieve di Teco e Ormea.

¹² P. PALUMBO, *Diplomazia e controversie di confine tra la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna 1720-1790. Fonti e materiale cartografico dell'Archivio di Stato di Genova*, in « Balbisei. Ricerche storiche genovesi », 1 (2004), pp. 140-148. Le parti giunsero alla firma di un primo trattato nel 1735, da cui però risultano escluse le terminazioni convenute dalla mediazione francese del 1673.

¹³ Sia per l'operato del Granella che per quello del Richelmi dobbiamo datare questi documenti dopo il 1673. Il Bartolomeo, capostipite della genealogia dei Richelmi, vive a fine Cinquecento e trasferisce la famiglia da Pigna in area nizzardopiemontese. Sono tutti dottori in legge e occupanti uno scranno in senato. Bartolomeo conte di di Cavallerleone e senatore di Piemonte dal 1643, ricopre tra l'altro l'incarico di Avvocato Fiscale Patrimoniale e Generale del Piemonte (1637) e muore nel 1675. Tenuto conto dello scontro fiscale sulle terre tra Ventimiglia e Dolceacqua della prima metà del Seicento (cfr. B. PALMERO, *Territori comunali. Una contesa tra Ventimiglia e Dolceacqua*, in « Intemelion », 2, 1996, pp. 47-88), potrebbe anche essere lui l'autore del *discorso storico*. Un altro Bartolomeo (a battesimo Gabriele Giuseppe Bartolomeo) invece diventa presidente del senato di Nizza nel 1726, data in cui ricopre tra l'altro il ruolo di comandate provvisoriale della città e contado di Nizza e del principato di Oneglia. Le sue responsabilità lo indicano dunque come il più probabile autore (v. *Genealogie Delle Dinastie Nobili Italiane*, a cura di D. SHAMÀ, in <http://www.sardimpex.com/Files%208/RICHELMI.htm>).

I sovrani sabaudi, consapevoli dell'importanza strategica dell'entroterra della Liguria occidentale, a più riprese tentarono di imporre la propria giurisdizione su alcune località-chiave della valle d'Arroschia in modo da consolidare il transito verso i propri possedimenti e costruire una strada franca che collegasse Oneglia e il basso Cuneese, così da evitare le dispendiose gabelle imposte dalla Casa di San Giorgio per il transito della merce¹⁴. Si cercava inoltre un'alternativa più agevole alla strada del col di Tenda per l'approvvigionamento piemontese. Infatti il notevole investimento politico e finanziario che i Savoia intrapresero in val Roya non aveva prodotto gli esiti sperati. Le migliorie e le ristrutturazioni della strada di Tenda, certo più diretta alle saline di Hyères e ai porti franchi di Nizza e Villafranca, restava impervia da praticare per l'ingegneria dell'epoca¹⁵. Le *memorie* dei primi decenni del Settecento si rivolgono verso luoghi disparati quali Savona, Porto Maurizio, Ventimiglia, Pornassio, Monaco e Mentone, Sommariva vicino Alba, l'entroterra di Alberga e la Corsica. Queste *memorie* si caratterizzano per la composizione pratica. Spesso si tratta infatti dell'elenco dei registi o di copie intere di atti, ritenuti probanti dell'autorità giurisdizionale del duca di Savoia sulla riviera ligure. Il commento agli atti riconduce infatti alle prove della sovranità territoriale. Redatte a scopo informativo dei titoli giurisdizionali a disposizione di casa Savoia per avanzare o per rivendicare porzioni territoriali, risultano impregnate di una cultura e di una pratica giurisdizionaliste¹⁶, che sembrano sostituire i *discorsi storici* di cui si diceva prima.

In questi anni la monarchia piemontese – forte anche del titolo regio acquisito con la pace di Utrecht nel 1713 – istituì un « Conservatore e Sovrintendente Generale dei confini e redditi di S.A.R. di là dai Colli », a cui si diede preciso ordine di raccogliere tutte le informazioni e scritture concernenti « le ragioni de' confini e giurisdizione » lungo la val Roia e a Nizza, di farne copia per gli archivi reali e di

¹⁴ A. PANERAI-M. QUAINI, *Un'aspirazione irraggiungibile per i Savoia: la strada del sale fra Oneglia e Ormea*, in *Carte e Cartografi in Liguria*, Genova 1986, pp. 78-91.

¹⁵ Una bibliografia si trova in M. ORTOLANI, *Les travaux routiers sur le territoire de Tende au XVIII^e siècle*, in *Nell'antica contea di Tenda. La strada e i traffici*, Cuneo 2002, pp. 45-81.

¹⁶ Le *memorie* accompagnano spesso le pratiche territoriali, v. O. RAGGIO, *Costruzione delle fonti e prova: testimoniali, possesso e giurisdizione*, in « Quaderni storici », 91 (1996), pp. 135-156.

accertarsi che i sindaci le custodissero in quelli locali. Così i diritti acquisiti dai Lascaris su Sommariva del Bosco, le castellanie dell'alta val Arroscia e le alpi di Viozene furono impiegate dai Savoia, insieme alle rivendicazioni dei paesi Dolceacqua, Monaco e Mentone, per consolidare la sovranità territoriale lungo il confine meridionale. In questo senso si impegnò il senato di Nizza (1735)¹⁷.

In seguito re Carlo Emanuele III istituì tre giunte dei Confini (1742). La prima si sarebbe occupata dei confini tra il Piemonte, la Svizzera e Monaco, la seconda di quelli con Ginevra e la terza di quelli con la Repubblica di Genova. Ciascuna giunta era formata anche dall'archivista regio e da un archivista deputato¹⁸. Quindi una seconda perequazione dei confini venne intrapresa nel 1758 senza arrivare però a nessuna decisione conclusiva¹⁹. Alla ripresa del dialogo tra i diplomatici di Genova e Torino possiamo affiancare nuove raccolte di scritture, che si differenziano nettamente dalle precedenti *memorie* per l'aspetto più accessorio alle pratiche istruite dagli avvocati e dai senatori del regno, dovuti all'apporto degli archivisti.

Rispetto alle rivendicazioni territoriali precedenti compaiono i diritti di Villafranca e del priorato di S. Michele (Ventimiglia-riferito al Principato di Seborga). Il rinvio dunque all'eredità dei conti di Ventimiglia si spostava ancora più nell'antichità. Alla metà del Settecento si riscopriva infatti il documento del 954, già copiato nel corso del Seicento²⁰, che veniva nuovamente confrontato con quello dell'abbazia di

¹⁷ B. PALMERO, *Une juridiction niçoise sur le versant ligure-piémontais (1725-1735). Les Alpes de La Brigue et les enjeux de confins*, in « Provence Historique », t. LIII, fasc. 214, oct-déc, 2003, pp. 493-519.

¹⁸ E. MONGIANO, *La delimitazione dei confini dello Stato: attività diplomatica e produzione cartografica nei territori sabaudi (1713-1798)*, in « Studi piemontesi », XX/1, (1991).

¹⁹ P. PALUMBO, *Diplomazia e controversie di confine* cit. p. 154.

²⁰ Per quel che riguarda l'atto del 954, ossia la donazione del conte Guido di Ventimiglia all'abbazia di Lérins si può consultare una copia, realizzata nel XVII, conservata in Archivio di Stato di Torino (=AST), *Titoli Riguardanti il Principato di Seborga sue Dipendenze e Priorato di S. Michele in Ventimiglia*, mazzo 1.1, fasc. 1: « Donazione fatta da Guido Conte di Vintimiglia a favore del Monastero di S.t Onorato dell'Isola di Lerino, della Capella, et Ospitio di S.t Michele, et Olivetto con tutte le Terre Colte, et incolte, Orti, Molini, e Case, con più del Castello della Seborga col mero, e misto impero, abitanti, e Territorio d'esso ne' Confini ivi specificati, delli 30 Marzo 954 »; *ibidem*, mazzo 13, fasc. 20.1.

Lérins²¹. Le raccolte di scritture compilate tra 1751 e 1757 corredano infine le valutazioni del senato e i lavori della giunta, a cui aggiungono la certificazione e l'autentica delle carte.

Inv. 31.2 *Sommario stato compilato dal Conte Senatore Viale, e dal Cav. Faletti all'occasione della disamina da essi fatta delle contese Territoriali per li confini del Principato della Seborga*, mazzo 13, fasc. 20.0: «Copie sottoscritte Clari Segret.o del Senato di Nizza delle seg.ti Pezze. 954 in 1758»

Mazzo 15, fasc.2: «Sommario di scritture riguardanti il luogo, e Territorio della Seborga e dritti del Priorato di S. Michele (tre Volumi separati fatti affogliare dal Notaio Maffonis) 1751 in 1757. 1759»

Mazzo 17, fasc. 6: «Memorie sull'Origine della Fameglia de Conti di Vintimiglia, sec. XVIII (1731-1758)».

Così, a corollario delle vicende politico-diplomatico-militari di questi anni, tra senato e intendenza si produce una *memoria storica* dei conti di Ventimiglia, mentre le trattative territoriali si impregnano di rivendicazioni, che attingono agli alberi genealogici e alle *origini* dinastiche.

Gli alberi genealogici e la legittimità del potere

Una delle prime genealogie date alle stampe dei conti di Ventimiglia è quella composta nel 1656 da Giulio Del Pozzo, dove si sottolineava la formazione del ramo imperiale dei Lascaris di Briga e Tenda, discendenti dei conti di Ventimiglia²². Le ulteriori ricerche sabaude in questa direzione dimostrano però l'insoddisfazione verso le genealogie a stampa del Seicento. Anzi nelle due genealogie manoscritte citate²³, i Genovesi erano accusati di uso strumentale dei rami dinastici ai fini di pretese territoriali. Nel frattempo però, seguendo la scia della storia della monarchia dei Savoia del Guichenon, si ipotizzavano le stesse origini sassoni anche per i Ventimiglia, a rinsaldare in un'unica stirpe ideale quel legame dinastico. Il Del Pozzo poneva invece le origini dei conti di

²¹ Anche qui si trova una copia dell'atto del 954, databile intorno alla seconda metà del XII secolo M. ASCHERI, *I conti di Ventimiglia e le origini del Comune di Ventimiglia*, in « Intemelion », 9-10 (2003-2004), pp. 13-16.

²² Biblioteca Aprosia Ventimiglia, Giulio DEL POZZO, *Imperialis gentis Lascaris genealogia a Iul. a Puteo ... conscripta* .. Veronae: ex Officina Merulana, 1656 [8], 47 p.: 1 ill.; fol., p. 28 e seg. L'opera è composta per Giovanni Paolo Lascaris, nobile venese e cavaliere dell'ordine di Malta.

²³ AST, Inv. 30, mazzo 31 fasc. 17 e 18, doc. cit.

Ventimiglia in Roberto di Normandia²⁴, mentre nell'archivio privato dei Lascaris di Santena possiamo trovare una collezione di una ventina di genealogie differenti, la cui impalcatura è sorretta ora dalla leggenda di Lascar (il bastardo merovingio), ora dagli avi aleramici, anscaridi, obertenghi, arduinici, o ancora dal marchese Corrado di Toscana²⁵. La pratica di individuare per i conti di Ventimiglia degli avi prestigiosi si incrocia con quella sabauda più volte nello scambio erudito tra storici nizzardo-piemontesi²⁶. Inoltre gli studiosi francesi conferiscono poteri taumaturgici ai conti di Ventimiglia – come era anche per i re di Francia – in base alla discendenza da S. Antonio²⁷.

A metà Settecento la composizione dell'albero genealogico viene perseguita a corte come uno strumento in grado di ricollegare la discendenza imperiale dei Ventimiglia-Lascaris alla dinastia dei Savoia. Bisognava innanzitutto dipanare alcuni nodi critici della discendenza dei conti Ventimiglia, che nel corso dei secoli avevano legato ad altre famiglie aristocratiche alcune porzioni di diritti sui feudi alpini dell'entroterra (come per Sommariva del Bosco) e capire quali diritti non erano mai stati alienati regolarmente sulle città costiere:

Inv. 17. *Alba*, mazzo 10, fasc. 11: Arbre Genaologique de la Maison d'Honorat Lascaris finy par Anne sa petite fille Marieè au Grand Batârd de Savoie, et passé de la par Renée sa petite fille dans la Maison D'Urfé.

Idem, fasc. 74: Memoire qui contient les substitutions de la Maison Lascaris.

Viene esplorata dunque la via legittimatoria della rivendicazione imperiale dei diritti sulla città di Ventimiglia, su Mentone e anche sui castelli di Monaco e Roquebrune in ragione della discendenza dai conti di Ventimiglia. Perciò si raccoglievano quelle informazioni e documenti, che potessero integrare l'archivio delle carte dei conti di Tenda²⁸, dove

²⁴ G. DEL POZZO, *Imperialis gentis* cit., p. 27.

²⁵ N. GHERSI, *Les archives, très peut connous, des Lascaris de Santena*, in *Le Comté de Ventimiglia et la famille comtale*, acte du colloque S.A.H.M. 2003, Menton 2004.

²⁶ Per citarne alcuni del XVII secolo: R. PIRRO, P. GIOFFREDO e R. DOMINIQUE con avi sempre diversi, ma assimilabili a quelli dei Savoia.

²⁷ L. DE VAUXELLES, *Vie de Jacques comte de Vintimille*, Orléans 1863, citato da G. ROSSI, p. 36 nota 1. G. DEL POZZO, p. 28 cita S. Antonio egizio Anacoreta.

²⁸ L. RIPART, *Le comté de Vintimille a-t-il relevé des marquis arduinides? Une relecture de la charte de Tende*, in *Le comté de Vintimille* cit., pp. 147-167; J. LASSALLE, *Aux confins de la Provence extrême-orientale de la Ligurie occidentale et du Piémont méridional, construction et administration territoriales des communautés de la haute*

appunto si perdevano le tracce dell'eredità dei feudi della progenie ventimigliese. Le genealogie sabaude intendevano rivalersi della supremazia imperiale acquisita da questo ramo. In particolare volevano rimettere in discussione l'accensamento dei diritti signorili, seguito alla spartizione ereditaria della contea di Briga e Tenda nel 1358, che legava vari luoghi della valle d'Arroscia anche a famiglie genovesi; oltre alla contestata eredità di Giorgio Grimaldi (1437), signore di Monaco, Mentone e Roquebrune, su cui Onorato Lascaris era all'epoca intervenuto con un'azione armata senza successo²⁹.

Non credo che questi manoscritti contengano in sè nuove informazioni sulla discendenza dei Ventimiglia e in particolare sui Ventimiglia-Lascaris di Tenda. È molto probabile infatti che fossero conosciuti dagli storici eruditi di fine Ottocento, benché ciò non sia sempre dimostrabile attraverso le note, dove appunto le citazioni non coincidono con le attuali referenze archivistiche dei documenti. Allora, la concorrenza tra Genova e il Piemonte sulle Alpi marittime ha contribuito forse ad alimentare un *mito delle origini* dei conti di Ventimiglia? Di certo ha mantenuto vivo l'interesse sulla discendenza e sulla contea dei Ventimiglia³⁰.

Vorrei concludere tornando a sottolineare l'interesse per questa storia singolare dei conti di Ventimiglia, che apre nuove prospettive d'indagine:

- l'uso dei *finès* dell'antica contea di Ventimiglia da parte della politica territoriale sulle Alpi marittime;
- la produzione di genealogie dei Ventimiglia-Lascaris con funzione legittimatoria nelle contese sui feudi imperiali;
- la formazione di *ragioni* giurisdizionali insistenti su antichi diritti, castelli e feudi dei conti di Ventimiglia, adoperate per la costruzione del confine tra il Regno di Sardegna e la Repubblica di Genova nel 1758;
- la rielaborazione di un *mito fondativo* della sovranità territoriale sulla riviera di ponente e sul suo entroterra legata alle origini dei conti di Ventimiglia.

vallée de la Roya à travers les litiges territoriaux et les conflits de pâturages (XII^e-XV^e siècle), thèse 3^o ciclo, Paris-I Panthéon-Sorbonne, sotto la direzione di M^{me} Bourin.

²⁹ P. SAIGE, *Documents historiques* cit., vol. I.

³⁰ A ciò contribuì anche la famiglia Lascaris, che al senato di Nizza poteva contare su suoi diretti rappresentanti e sostenitori (ad es. AST, inv. 30, mazzo 12: «Pare-re del Senator Lascaris sovra le pendenze territoriali ... 1672»).

INDICE

Studi

FAUSTO AMALBERTI, <i>La scuola a Ventimiglia tra '400 e '500</i>	5
JULIETTE LASSALLE, <i>L'esercizio di alcuni diritti d'uso ai confini dell'estrema Provenza orientale, alla metà del XV secolo</i>	43
FULVIO CERVINI, <i>Operarii, massarii, boni homines. Sull'organizzazione dei cantieri nella Liguria gotica</i>	65
MASSIMILIANO CALDERA, <i>Donatus comes Bardus papiensis. I</i>	83
MARIO ASCHERI, <i>Ventimiglia dall'Antico Regime alla Repubblica ligure: il problema politico-istituzionale</i>	121
FRANCK VIGLIANI, <i>Presenze Araldiche in Ventimiglia</i>	137
† ATILIO GIUSEPPE BOANO, <i>Giovanni Dell'Orso</i>	161

Archivio della memoria

LUIGINO MACCARIO, <i>Or torna Maggio</i>	167
--	-----

Cronache e strumenti

CHRISTIANE ELUÈRE, <i>Spigolature sulle tecniche del frescante Giovanni Canavesio</i>	181
BEATRICE PALMERO, <i>Origini e genealogie dei conti di Ventimiglia nelle rivendicazioni territoriali sabaude di età moderna. Una ricerca tra archivio e biblioteca</i>	193



Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prosimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'Alliance Française «Riviera dei Fiori», Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

L'Alliance, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare
nel 2006*

*brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 010714535*

16164 genova-pontedecimo